

# Messaggio

numero

**7843**

data

8 luglio 2020

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 4 maggio 2020 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari “Sosteniamo le studentesse e gli studenti colpiti dagli effetti economici della pandemia!” e risposta alla petizione consegnata il 24 giugno 2020 “Il Governo intervenga per sostenere finanziariamente gli studenti in difficoltà!”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

il primo atto trattato da questo messaggio, la mozione Ay Ferrari, sostenendo che le conseguenze della pandemia per quanto riguarda il reddito delle famiglie rischiano di essere notevoli e di protrarsi nel tempo visto l'approssimarsi di una recessione economica, chiede al Consiglio di Stato di intervenire a sostegno delle studentesse e degli studenti in difficoltà finanziarie, sia mediante l'introduzione di aiuti finanziari straordinari per gli studenti che possono dimostrare di aver perso la propria occupazione o un calo del reddito dei genitori o degli affidatari, sia mediante il condono di tutto il debito studentesco maturato a beneficio dello Stato, rinunciando a pretendere dalle/gli studentesse/i il rimborso dei prestiti e dei relativi interessi.

Preliminarmente lo scrivente Consiglio segnala che gli aiuti allo studio sono stati migliorati dall'anno scolastico 2019/2020 con l'innalzamento da fr. 16'000.- a fr. 20'000.- della borsa di studio massima annuale, mentre a far tempo dal prossimo anno scolastico (modifica art. 14 cpv. 2 Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015, LAs) entrerà in vigore il frazionamento della borsa per gli studenti di master in  $\frac{3}{4}$  borsa di studio e  $\frac{1}{4}$  prestito (precedentemente era  $\frac{9}{10}$  borsa e  $\frac{1}{10}$  prestito).

Il Governo segnala pure che dall'inizio della pandemia (inizio marzo 2020) all'Ufficio aiuti allo studio sono giunte solo due richieste di aiuti particolari. In un caso una richiedente ha segnalato che non poteva più vivere con i nonni, per cui si è deciso di riconoscerle anche i costi di sostentamento (minimo vitale e alloggio). Nel secondo caso una studentessa della Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo ha dovuto interrompere lo stage perdendo 5 mesi, per cui nell'anno scolastico 2020/2021 seguirà il terzo anno di scuola e nel 2021/2022 dovrà completare lo stage con i 5 mesi mancanti; siccome quanto indicato è stato confermato dalla scuola, si è risolto di non fare un calcolo pro rata temporis e si riconosceranno i 5 mesi di stage nel 2021/2022.

Queste premesse indicano come ad oggi il tema proposto con la mozione non appaia tale da aver generato il fenomeno che ha mosso i suoi proponenti.

Venendo alle proposte del già citato atto parlamentare, per quanto riguarda la prima richiesta, quella volta ad introdurre aiuti finanziari straordinari per gli studenti che possono dimostrare di aver perso la propria occupazione o un calo del reddito dei genitori o degli

affidatari, va rilevato che dall'anno scolastico 2018/2019 il sistema degli aiuti allo studio è già andato in questa direzione. Infatti, considerato che il meccanismo di calcolo delle prestazioni, come peraltro accade per le riduzioni dei premi di cassa malati, è costretto a considerare i redditi della famiglia di tre anni prima, non essendo disponibili un numero sufficiente di tassazioni accertate più recenti (per l'anno scolastico 2020/2021 il periodo fiscale di riferimento è il 2017), è stata introdotta la possibilità di richiedere un prestito convertibile in borsa di studio. Il nuovo principio prevede che lo studente che frequenta studi terziari e che ritiene che la situazione finanziaria attuale della propria famiglia sia meno favorevole di quella del periodo fiscale di riferimento possa richiedere in sostituzione della borsa (non particolarmente elevata perché basata su un reddito maggiore o addirittura nulla) un prestito, il quale verrà successivamente convertito in borsa di studio qualora i dati fiscali dell'anno 2020, disponibili più tardi, confermassero il calo di reddito e il conseguente aumento del diritto alla borsa. In questo modo si riesce a combinare la necessità di agire rapidamente, quando ve n'è la necessità, con l'obbligo di mantenere l'equità nell'erogazione delle prestazioni.

In questo contesto va comunque specificato che il reddito di tre anni prima normalmente non contempla l'eventuale salario dello studente per 'lavoretti' accessori allo studio, non ancora iniziati, mentre il reddito 2020, che servirà per eventualmente riconvertire parte del prestito in borsa di studio, terrà conto dell'eventuale riduzione degli introiti da occupazione accessoria. In ogni caso solo il salario netto del richiedente che eccede fr. 6'000.- annui viene computato quale suo contributo ai costi dello studio.

Al momento segnaliamo che l'Ufficio aiuti allo studio non ha ricevuto per il prossimo anno scolastico alcuna richiesta di questo tipo.

Per quanto riguarda la seconda richiesta della mozione, quella volta a condonare tutto il debito studentesco maturato a beneficio dello Stato, rinunciando a pretendere dalle/gli studentesse/i il rimborso dei prestiti e dei relativi interessi, va innanzitutto detto che al 31 dicembre 2019 i prestiti soggetti a incasso risultano essere di 10 mio di franchi, mentre quelli nella fase prima dell'incasso (persone ancora agli studi) di 6 mio di franchi, per un totale di 16 mio di franchi. In merito alla trasformazione di prestiti di studio in borse di studio, nel 2019 si registrano 12 casi per un importo di fr. 80'148.-.

Il condono parziale o totale del debito (trasformazione del prestito in borsa di studio) è già previsto all'art. 18 cpv. 6 LAsT, secondo cui nel caso di oggettive difficoltà economiche il prestito di studio può essere trasformato in borsa di studio e la richiesta di trasformazione deve essere presentata al più tardi entro il termine di rimborso originariamente definito. Questa norma permette di valutare i casi singolarmente, procedendo ad una trasformazione parziale o totale qualora vi fossero oggettivi problemi intervenuti per il richiedente, tali da rendere il rimborso non sostenibile. Secondo lo scrivente Consiglio questo approccio caso per caso è preferibile, pur di fronte ad un momento difficile per molti, come quello che segue la pandemia da COVID-19, poiché garantisce maggiore equità nel riconoscimento delle situazioni d'eccezione previste dalla LAsT.

Usualmente la trasformazione da prestito in borsa di studio avviene in caso di difficoltà economiche, che devono risultare dalle tassazioni del periodo fissato per la restituzione del prestito.

Per le ragioni appena espresse lo scrivente Consiglio ritiene che le due richieste contenute nella mozione risultino già attualmente gestibili con gli strumenti a disposizione. In questo senso invita il Gran Consiglio a ritenerla evasa.

Venendo invece alla petizione, promossa dal Sindacato indipendente studenti e apprendisti e sottoscritta da 496 cittadini, per quanto riguarda le richieste già proposte con la mozione Ay Ferrari si rimanda alle considerazioni già esposte in precedenza.

Quanto invece alla richiesta aggiuntiva rivolta al Governo di *adoperarsi per garantire il rimborso (almeno parziale) delle rette scolastiche e universitarie versate per il semestre primaverile, degli abbonamenti per i trasporti pubblici e dei contributi versati dalle famiglie per le gite di maturità*, si rileva quanto segue:

- a) in merito all'eventuale rimborso delle spese sostenute per le rette scolastiche/ universitarie, gli abbonamenti dei mezzi pubblici e altre spese, si osserva che le stesse sono già state considerate nel calcolo che ha definito l'importo della borsa di studio. Un eventuale rimborso, che comunque non è previsto da alcuna base legale, porterebbe ad una revisione verso il basso delle borse calcolate tenendo conto di queste spese e quindi non produrrebbe l'effetto finanziario richiesto per gli studenti in condizioni finanziarie svantaggiate;
- b) la situazione venutasi a creare con la pandemia da COVID-19 è eccezionale anche per la Comunità tariffale Arcobaleno (CTA) e più in generale per il trasporto pubblico. La CTA ha deciso di allinearsi alle proposte d'indennizzo stabilite a livello nazionale da Alliance SwissPass, organizzazione che riunisce 250 imprese di trasporto e 17 comunità tariffali. In particolare, alle persone in possesso di un abbonamento annuale valido al 10 maggio 2020 è stata prolungata di 15 giorni la data di validità dell'abbonamento, mentre agli abbonati mensili in possesso di un abbonamento valido al 17 marzo 2020 è stato corrisposto un buono del 15% del valore dell'abbonamento, valido per l'acquisto di nuovi titoli di trasporto. Le date del 17 marzo e del 10 maggio, decise da Alliance SwissPass, fanno riferimento alla proclamazione della "situazione straordinaria" da parte del Consiglio federale, rispettivamente all'allentamento dei provvedimenti;
- c) relativamente ai contributi versati dalle famiglie per le gite di maturità che non hanno potuto svolgersi a causa della pandemia, il Consiglio di Stato lo scorso 8 aprile ha accolto il principio del rimborso di questi costi.

Visto quanto precede, anche alla richiesta aggiuntiva della petizione è già stato dato ampio riscontro mediante gli strumenti ordinari e straordinari messi in campo dai poteri pubblici e dalle aziende di trasporto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi  
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annesse:

- Mozione 4 maggio 2020
- Petizione 24 giugno 2020

## **MOZIONE**

### **Sosteniamo le studentesse e gli studenti colpiti dagli effetti economici della pandemia!**

del 4 maggio 2020

I contraccolpi economici e sociali della pandemia attualmente in corso sono numerosi e di varia natura: licenziamenti, chiusura di attività, riduzione dei salari (ad esempio in caso di ricorso al lavoro ridotto), ecc. Le conseguenze per quanto riguarda il reddito delle famiglie rischiano di essere notevoli e di protrarsi nel tempo, visto l'approssimarsi di una recessione economica che viene attestata anche dalla Segreteria di Stato dell'economia. Alcune categorie sociali sono state inoltre purtroppo trascurate dalle misure di sostegno economico messe in campo dalla Confederazione e dai Cantoni: fra queste, le studentesse e gli studenti.

Ricordiamo che, secondo l'Ufficio federale di statistica, il 75% degli studenti universitari in Svizzera svolge una professione lavorativa a fianco del proprio percorso formativo, spesso e volentieri in settori toccati dal "lockdown" imposto dalle autorità (come ad esempio quello della ristorazione). Numerosi studenti hanno dunque perso una parte importante del proprio reddito, mentre ai propri genitori potrebbe essere accaduto o accadere presto lo stesso: inutile dire che i calcoli sul reddito realizzati mesi fa per stabilire l'accesso ad una borsa di studio non sono ormai più corrispondenti alla realtà. A fronte del calo delle entrate, le spese da sostenere (affitto, cibo, cassa malati, rette universitarie, trasporto, ecc.) sono rimaste però essenzialmente le stesse. Il rischio più concreto di tale situazione è l'abbandono degli studi da parte di coloro che non disporranno più dei mezzi finanziari necessari a poter proseguire il proprio percorso formativo.

Anche numerosi neo-laureati rischiano di trovarsi in serie difficoltà: il sistema di frazionamento delle borse di studio vigente in Ticino costringe infatti gli studenti di master a restituire allo Stato un terzo della somma ricevuta al termine dei propri studi. Viste le serie difficoltà economiche, il rallentamento delle attività produttive e la minore domanda di lavoro che si prospettano all'orizzonte, numerosi di loro saranno impossibilitati a restituire tale cifra e, anzi, rischiano di vedere accresciuta la propria instabilità economica poiché già gravati da un simile debito prima ancora dello scoppio della crisi!

Per queste ragioni - prese in considerazione anche le ripetute richieste del Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti (SISA) - con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di intervenire a sostegno delle studentesse e degli studenti in difficoltà finanziarie attraverso:

- a) l'introduzione di aiuti finanziari straordinari per gli studenti che possono dimostrare di aver perso la propria occupazione o un calo del reddito dei genitori o degli affidatari;
- b) il condono di tutto il debito studentesco maturato a beneficio dello Stato, rinunciando a pretendere dalle/gli studentesse/i il rimborso dei prestiti e dei relativi interessi.

Massimiliano Ay e Lea Ferrari